



Società

“Il ritorno a casa”  
Peter Stein indaga  
il potere femminile

RODOLFO DI GIAMMARCO  
A PAGINA VII

# Peter Stein

“Sulle orme di un raffinato Pinter  
la mia pièce sul potere delle donne”



**La trama**

Si narra la storia di una giovane che prende il comando di un nucleo familiare composto di soli uomini

**L'analisi**

Alla base del racconto che risale al 1964 la grande intuizione sulla leadership femminile come fenomeno del futuro



Da martedì al Palladium il regista tedesco porta in scena “Il ritorno a casa” Paolo Graziosi nel ruolo del vecchio Max

RODOLFO DI GIAMMARCO

«L' ATTO provocatorio messo a punto da Harold Pinter quasi 50 anni fa nella sua commedia *Il ritorno a casa*, attribuendo una crescente e poi conclusiva (anche se misteriosa, non “detta”) leadership familiare di un covo di maschi a una donna proveniente niente meno che dall'estero, forse oggi suscita meno clamore - riflette Peter Stein, regista di un'attuale formidabile edizione del testo, in programma da martedì al teatro Palladium - ma è pur vero che lo spettacolo odierno ha fatto indignare, in tournée, il pubblico di Siena, mentre a Milano gli spettatori, mediamente più giovani, erano entusiasti». Diciamo che fa comunque sempre un certo effetto, la storia di Ruth, moglie di un docente in Filosofia negli Stati Uniti, allorché il marito la porta con sé in Inghilterra, nella casa dove vivono il pa-

dre, due fratelli e uno zio, per una rim-patriata domestica, e l'impatto si risolve man mano in un acquisto di influenza, in un potere legato all'appeal (nascostamente) sessuale di lei, e in un'affermazione (forse necessaria, dopo la morte della padrona di casa) di una figura femminile che in breve tempo si troverà in mano il comando di tutto quel nucleo formato da uomini.

«C'è un vero volo della donna, in quest'opera teatrale, e questo senso rende il lavoro molto significativo, e non più irritante, ai giorni nostri - prosegue la sua analisi Stein - e bisogna ammettere che la considerazione di Pinter del 1965 era molto raffinata, tanto che se anche la sempre più constatabile forza delle donne può essere attaccata, il ruolo dominante si è fatto lentamente e surrettiziamente innegabile. Un principio, un fenomeno, una realtà su cui io e gli attori, in buona parte gli attori che avevano già preso parte ai miei *Demoni* di Dostoevskij, abbiamo elaborato una linea artistica e operativa, che manterremo anche oltre quest'impresa».

L'elemento-guida muliebre, ossia Ruth, è Arianna Scommegna, e il grande vecchio della casa, Max, è Paolo Graziosi (già interprete dell'edizione del *Ritorno a casa* messa in scena da Carlo Cecchi), e ci sono i due figli impersonati da Alessandro Averone e Rosario Lisma, lo zio che è Elia Schilton, quel fratello professore che è Andrea Nicolini.

Tutti impegnati in una consistente scena a due piani di Ferdinand Woegebauer. Un prodotto, questo spettacolo, del Metastasio di Prato e di Spoleto56, ora presentato dal Teatro di Roma in collaborazione col Festival Romaeuropa.

«Io provengo da un 2013 fin troppo gremito di regie - continua Stein - e dopo *L'ultimo nastro di Krapp*, un Labiche a Parigi, un *Don Carlo* a Salisburgo, questo Pinter, un sostegno al concerto teatrale di Maddalena Crippa, e il recente *Re Lear* allestito al Burgtheater di Vienna con Klaus Maria Brandauer e una ventina d'attori, adesso per il 2014 si profilano due orientamenti, uno cui mi dedico da febbraio a Mosca, per un'*Aida* al teatro musicale Staslivskij, passando a una messinscena operistica di *Fierrabras* di Schubert quest'estate al Festival di Salisburgo, e un altro filone teatrale che m'attende in autunno ancora a Mosca, dove allestirò un *Boris Godunov* di Puskin al teatro Et Cetera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

